

## Umanamente artista: il sogno

**Pierfrancesco Campanella**

*Regista e Produttore cinematografico*

Originario di Matera, ma ormai a Roma da molti anni, Mario D'Imperio, laureato in Medicina, è ormai nel gotha dei medici-artisti, affiancando, due nomi su tutti, i cantautori Enzo Jannacci e Mimmo Locasciulli. D'Imperio però non scrive canzoni, preferendo esprimersi attraverso la pittura, un'arte che lo vede protagonista a tutto tondo e non semplice appassionato a tempo perso. Anzi, al contrario, dovremmo parlare di *"tempo guadagnato"*, visti i consensi e i riconoscimenti accumulati in tanti anni di attività ai massimi livelli, tra i quali il prestigiosissimo *"Premio Personalità Europea 2012"*, conferitogli in Campidoglio insieme ai più grossi nomi internazionali della Cultura, dello Sport e dello Spettacolo. Ma chi è Mario D'Imperio, al di là delle biografie ufficiali e delle note diramate da chi ne cura l'immagine artistica? Chi lo conosce bene, nel privato, può tranquillamente definirlo *"un grande uomo"*, prima ancora che uno studioso e una persona di cultura. Un vero signore, in una società come quella odierna, ove spesso sono premiate la superficialità e l'arroganza intellettuale. Sensibile, generoso, altruista, ma anche schivo e riservato, tra tanti che scalpitano per avere effimera visibilità. Tutti lati della sua personalità che emergono ad un attento esame delle sue opere pittoriche, che riescono ad essere *"discrete"* ed armoniose, pur trasmettendo un *"quid"* di forte vitalità ed esuberanza, senza mai eccedere nell'invadente e nell'invasivo.

Mario è specializzato nel rappresentare la sensualità e l'erotismo in tutte le sue forme, mantenendo uno stile originalissimo che si estrinseca prevalentemente in figure umane abbracciate ed intersecate mentre fissano sublimi attimi d'amore. La parola *"amore"* da intendersi qui nell'accezione più primordiale, sfrenata e appagante del termine, in un tripudio di estasi e di libertà assoluta. Corpi, spesso mitologici e in prevalenza opulenti, di amanti voluttuosi, con forme che esprimono rotondità e benessere: il tutto valorizzato da un sapiente uso dei colori. Con particolare preferenza per le tonalità giallo-ocra, verde, rosso e arancio, in perfetta simbiosi con una luce che entra con forza dal *"di fuori"*, conferendo calde atmosfere che increspano la pelle dell'osservatore con insinuanti brividi di ammirazione. All'inizio accennavo che Mario D'Imperio, a differenza di altri colleghi medici, non si occupa di musica ma di pittura. Col senno di poi mi rendo conto di essere stato *"riduttivo"*. Perché i quadri di Mario D'Imperio la musica la esprimono eccome, tale e tanto è il pathos senza limite che riescono a trasmettere, come se la tavolozza e i pennelli del nostro artista fossero i preziosi strumenti rivestenti le note di una meravigliosa e variegata partitura, fatta in questo caso di disegni e di colori.

Non sono un esperto di pittura; più modestamente mi occupo di cinema e non ritengo giusto soffermarmi troppo sugli aspetti prettamente tecnici delle creazioni di Mario D'Imperio, lasciando questo compito a chi ne ha certamente più titolo di me. E poi le opere non vanno troppo commentate: si guardano e basta. Non ci sono parole "*adeguate*" per definire compiutamente le emozioni evocate. Le sensazioni che ho cercato di riferire in queste poche righe pertanto sono quelle istintive, "*di pancia*", dettate dal punto di vista di uno "*qualunque*" e non di un addetto ai lavori. Ma proprio per questo, forse più genuine e "*naif*", senza pregiudizi e preconcetti. E soprattutto espresse col cuore, cercando di non farmi troppo condizionare dal privilegio di conoscere personalmente, anche se da poco tempo, Mario, per il quale nutro ovviamente stima e simpatia. Perché, ci tengo a ribadirlo ancora una volta, l'inclinazione artistica e l'essenza interiore di un essere umano non sono mai due percorsi a sé stanti, ma la compenetrazione e la sintesi di quel magico mistero chiamato "*vita*".